

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 30 (1888)
Heft: 18-19

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

SOMMARIO: Atti della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo: *Processo verbale della 47ª sessione annuale tenutasi a Pontetresa il giorno 30 settembre 1888.* — Reminiscenze del discorso del Presidente Consigliere L. de Stoppani detto al pranzo sociale in Pontetresa. — Per la distribuzione delle medaglie fatta dalla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo ai maestri esercenti del Cantone da oltre 25 anni. — Il testo Schiapparelli. — Ideali.... — Per la grammatica del Fontana. — Conto-Reso della sottoscrizione pel ricordo al dott. Severino Guscetti.

ATTI DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Processo verbale della 47ª sessione annuale tenutasi a Pontetresa il giorno 30 settembre 1888

Conformemente all'*avviso-programma* apparso sull'*Educatore* n.º 17 del 15 settembre corrente, la nostra Società col proprio vessillo, e quella di M. S. fra i Docenti, giunte col battello delle 8 antim. a Pontetresa, trovarono un simpatico e cordiale ricevimento da parte del lod. Municipio di Pontetresa. Formatosi immediatamente il corteggio e scortati dalla compagnia filarmonica del Comune, i soci s'avviarono alla sala comunale gentilmente messa a disposizione delle due Società. All'ingresso della casa comunale leggevasi la seguente epigrafe:

LA BUONA EDUCAZIONE
FORMA I BUONI CITTADINI
ED I BUONI MAGISTRATI

All'entrata del paese leggevasi quest' altra iscrizione:

VOI TUTTI CHE COLL'OPERA
E COLL'INTELLETO
COLLABORATE ALLA POPOLARE EDUCAZIONE
SIATE I BENVENUTI
IN MEZZO AD UNA POPOLAZIONE
CHE SA APPREZZARE
I VOSTRI NOBILI SFORZI.

Appena i soci hanno preso posto nella sala d'adunanza, il Presidente ringrazia e felicita gli intervenuti, e poi dichiara aperta la seduta.

1^a TRATTANDA: *Ammissione di nuovi soci.* — Nelle sedute antimeridiana e pomeridiana si ebbero le seguenti proposte di nuovi membri, che vennero tutte accettate all'unanimità, e quindi proclamati i proposti membri del Sodalizio:

Dal socio Nizzola:

1. Gianinazzi Innocente, dirett.^e di banca, di Gentilino a Lugano
2. Togni Agostino, contadino, Chiggiogna
3. Togni Luigi, possidente, Chiggiogna
4. Regazzoni Pasquale, maestro, Lugano.

Dal socio Jemetta:

5. Bazzi Erminio, d'Anzonico, albergatore, Faido
6. Bazzi Giulio, possidente, Anzonico
7. Beltrami Agostino, possidente, Mairengo
8. Longhi Lorenzo, possidente, Mairengo
9. Jemetta Anselmo, impiegato postale, di Rossura, a Faido
10. Fransioli Antonio, albergatore, Faido.

Dal socio Tamburini:

11. Bella Pietro, sindaco di Pontetresa
12. Bianchi Alfredo, di Davesco, maestro a Bellinzona
13. Rossi Domenico, studente, Castelrotto
14. Anastasia Teodoro, ingegnere, Breno
15. Brignoni Carlo, dottore, Astano
16. Muschietti Giovanni, di Agno, negoz. a Castelfranco-Veneto
17. Vicari Carlo, Maestro, Pontetresa
18. Camponovo Antonio Carlo, Chiasso.

Dal socio D. Delmonico:

19. Papis Francesco, studente, Melegnano

20. Brunetti Leandro, maestro, Arbedo.

Dal socio Pozzi:

21. Belloni Angelo, scultore, Genestrerio.

Dal socio Rosselli:

22. Vicari Odoardo, ingegner chimico, Agno.

Dal socio L. de Stoppani:

23. Camuzzi Demetrio, architetto, Montagnola.

Dal socio Conti Ambrogio:

24. Vanoni Cesare, negoziante, Monteggio.

Dal socio G. Vannotti:

25. Margani N., maestro della scuola svizzera a Luino

26. Gasparini Alessandro, possidente, Pontetresa.

Dal socio C. Vicari:

27. Brown Giorgio, macchinista, Lugano.

Presero parte alle sedute i seguenti soci:

1. Avv. Leone de Stoppani

2. Prof. Nizzola Giovanni

3. Avv. Dario Delmonico

4. Maestro Ang. Tamburini

5. Ing. Candido Degiorgi

6. Ricevitore Ambrogio Conti

7. Prof. Vannotti Giovanni

8. Dott. Pongelli Giuseppe

9. Prof. Rosselli Onorato

10. Avv. Brenno Bertoni

11. Prof. Giuseppe Pedrotta

12. Ing. Joubert Alberto

13. Avv. Canova Edoardo

14. Maestro Bernasconi Luigi

15. Maestro Lepori Pietro

16. Maestro Andreazzi Luigi

17. Emilio Colombi, negoziante

18. Salvioni Carlo, professore

19. Bertoli prof. Giuseppe

20. Tarabola Giacomo, maestro

21. Valsangiacomo Pietro, maestro

22. Gobbi Donato, maestro

23. Fonti Angelo, maestro

24. Grassi Giuseppe, professore

25. Ferri Giovanni, professore

26. Moccetti prof. Maurizio

27. Crivelli Giuseppe, impiegato

28. Avanzini Achille, professore

29. Dott. Agostino Demarchi

30. Maestro Vicari Carlo

31. D.^r Romeo Manzoni

32. Prof. Buzzi G. B.

33. Maestro Francesco Vannotti

34. Cap. Amadò Pietro

35. Pfiffer-Gagliardi Giuseppe

36. Avv. Oreste Gallacchi

37. Avv. Corecco Antonio

38. Fraschina Vittorio, maestro

39. Bernasconi Gius. di Gioc., negoz.

40. Maestro Monti Pietro

41. Bianchi Alfredo, maestro

42. Grassi Giacomo, maestro

43. Trainoni Pietro, tenente-colonn.

2^a TRATTANDA : *Contoreso e rapporto della Commissione dei Revisori sulla gestione dell'ora chiuso esercizio.* — Questi atti sono già stati pubblicati nel n.º 17 dell'*Educatore* del 15 settembre corrente. Il Contoreso è approvato alla unanimità, essendosi accettate le conclusioni del rapporto dei Revisori letto dal socio Tamburini. Dopo di che vengono votati i ringraziamenti della Società ai signori professore Vannotti *Cassiere*, G. Muralti, in Milano, e P. Zenna, pittore a Parigi, che si sono incaricati dell'esazione delle tasse nella località da loro abitata.

3^a TRATTANDA : *Progetto di regolamento circa la direzione della stampa sociale, presentato dalla Commissione Dirigente*

Apertasi la discussione generale, il signor prof. C. Salvioni dichiara di accogliere con grande piacere il progetto presentato che fissa e determina i rapporti fra la Commissione Dirigente ed il redattore e l'editore del giornale. Nutre fiducia che in avvenire, mercè l'osservanza delle norme e delle regole stabilite nel regolamento, il nostro giornale risponderà meglio allo scopo della Società.

Chiusa la discussione generale sull'assieme del progetto si procede alla discussione sui singoli articoli.

Gli articoli 1-2-3 sono accettati senza discussione. L'art. 4 dà luogo a lunga discussione, a capo della quale il sig. Brenno Bertoni avvocato esprime l'idea che le istruzioni che il redattore avrà a ricevere dalla Commissione Dirigente dovessero prima essere portate alla conoscenza della Società e da questa approvate.

Tale proposta non essendo accettata, l'articolo è approvato tal quale. E così pure l'art. 5.

All'art. 6, che esige che il giornale debba esser spedito regolarmente nei dì stabiliti, il signor maestro Pedrotta ritiene conveniente lasciare al redattore una certa libertà e propone che si modifichi l'articolo stesso nel senso che la spedizione del giornale debba farsi *possibilmente* nei dì stabiliti. — Bertoni avvocato appoggia la proposta, ma combattuta dai signori Salvioni e maestro Gobbi, alla votazione la proposta Pedrotta è rigettata a grande maggioranza ed è adottato tal quale l'art. 6.

L'articolo 7 vuole che il redattore si procuri ed inserisca nel giornale le necrologie di tutti i soci che si rendono defunti. Il signor Bertoni avvocato osserva che qualche volta riesce

difficilissimo al redattore il procurarsi i cenni biografici di un socio defunto, e che sovente le notizie vengono rifiutate dagli stessi parenti; propone quindi che si modifichi l'articolo nel senso che il redattore « avrà cura di procurarsi » ecc. Nella votazione questa proposta viene accettata.

Il resto del progetto è accettato senza discussione.

Si vota in seguito sul complesso del *Regolamento*, che viene pure alla unanimità accettato.

Esso è del tenore seguente:

1) La redazione del giornale l'*Educatore* e dell'*Almanacco* della Società degli Amici dell'Educazione del popolo viene affidata ad un Direttore, colla facoltà di aggiungersi dei collaboratori che facciano al caso le sue veci, e l'ajutino dove le sue forze non bastano al disimpegno de' suoi doveri.

2) Il Direttore è nominato dalla Commissione Dirigente; entra in funzione, di regola, col primo di gennaio, sta in carica due anni, ed è sempre rieleggibile.

3) Quando non vi sia un atto speciale, la lettera di nomina e la relativa risposta d'accettazione, serviranno di contratto formale fra le parti.

4) Il Direttore è il solo responsabile presso la Società e innanzi alla legge degli scritti e dell'indirizzo della stampa sociale. Egli dovrà attenersi alle istruzioni che gli verranno impartite dalla Commissione Dirigente.

5) Per quanto concerne la stampa e diramazione, tanto del Giornale quanto dell'*Almanacco*, i contratti cogli editori e le eventuali variazioni vengono conchiusi dalla Commissione dirigente, o da un suo incaricato; e non saranno validi se non porteranno la di lei espressa approvazione.

6) Il direttore fornisce in tempo debito all'editore il materiale di stampa; e vigila a che l'editore medesimo adempia esattamente agli obblighi assunti per contratto, segnatamente alla regolare spedizione del giornale nei dì stabiliti; alle rettifiche, variazioni, cancellazioni dei nomi dei soci e degli abbonati; alla depurazione e stampa, entro febbraio, dell'*Elenco sociale* per l'anno in corso; ed in genere a tutto ciò che può contribuire al miglior andamento di questa importante azienda.

7) Egli avrà cura di procurarsi i cenni biografici dei soci resisi defunti, per inserirli nel periodico senza ritardo.

8) Il giornale indirizzato ad un socio che passi ad altra vita, viene sospeso se la morte accade prima del versamento della tassa dell'anno in corso. Se la tassa fu già pagata, se ne continua la spedizione per l'anno intero.

9) Le tasse d'associazione e d'abbonamento si riscuotono entro il mese di marzo: quelle d'ingresso dei soci nuovi, dopo l'accettazione della nomina, loro comunicata subito dopo l'assemblea sociale.

10) La stampa e pubblicazione dell'Almanacco dovrà farsi non più tardi del 15 dicembre. A tal uopo l'originale sarà fornito in tempo utile da concertarsi fra compilatore ed editore.

11) L'editore dell'Almanacco avrà l'obbligo dell'invio ai soci ed agli abbonati, e di procurare la vendita delle copie che, previo accordo colla Commissione Dirigente, venissero tirate in più. Avrà perciò dei depositi nei centri principali del Cantone.

12) La Commissione Dirigente vigila affinchè ogni cosa proceda colla maggiore regolarità possibile, e nulla sorta dai limiti tracciati dall'indole del Sodalizio e dal programma che ha suo fondamento nello Statuto e nelle decisioni delle assemblee sociali.

4^a TRATTANDA: *Commemorazione dei soci defunti.* — Il sig. Conti Ambrogio, ricevitore, dà lettura della commemorazione dei soci defunti dall'ultima radunanza in poi:

Egredi signori soci!

La vostra Commissione Dirigente facendosi interprete di un pietoso e nobile pensiero, vuole ricordarvi i nostri cari soci defunti in quest'ultimo periodo.

Non faremo qui una necrologia, ma un sol cenno, perchè altri già fecero meglio e prima di noi sui periodici del Cantone. Pure è per noi grave l'incarco, per quanto doveroso e pio, di rivolgere loro un pensiero di riconoscenza per l'appoggio che in vita seppero prestare al nostro sodalizio, militando con noi e prima di noi a favore del progresso e dell'Educazione del nostro popolo.

Quel che più ci duole, soci carissimi, si è che in loro perdemmo non solo dei militi, ma nella maggior parte, dei provetti ufficiali condottieri dell'esercito nostro, anzi v'hanno degli strenui campioni nell'apostolato, che spesero tutta la loro vita per l'istruzione e l'educazione del popolo, colla parola e cogli scritti, nella scuola e fuori.

Veglio Carlo di Corzoneso, uno dei tanti emigrati della sua valle di Blenio che trovarono la fortuna sulle rive del Tamigi.

Nacque da poverissimi genitori, emigrò in Inghilterra ancor fanciullo con suo fratello Giovanni. Già ben conscio di tutte le durezza della lotta per l'esistenza, si diede indefessamente al lavoro ed all'onesta economia tanto da elevarsi a proprietario di molte principali trattorie di Londra, e così gradatamente conseguì una ricchezza considerevole, anzi cospicua.

Rimpatriato si fece socio perpetuo del nostro sodalizio tre anni or sono.

Ritiratosi a vita privata si diede tutto alla beneficenza ed alla carità. Proposto a giudice del tribunale di Blenio, soccombette per le sue opinioni politiche liberali; nullameno sedette qual supplente in cause importantissime, il che valse a giudicarlo un ottimo magistrato anche da chi professava una politica dalla sua diversa.

Moriva, liberale convinto e cattolico sincero, nella ancor florida età di 50 anni, lasciando numerose elargizioni ad opere pie ed in modo speciale all'ospitale cantonale in Mendrisio come già fece il suo fratello Giovanni, che di poco lo aveva preceduto nella tomba del giusto.

Andrea Fanciola. Di questo distinto nostro membro troppo lungo sarebbe il nostro dire se toccar volessimo anche per sommi capi tutti i passi della sua vita, ma come abbiamo premesso, non faremo che citare i punti più salienti. Nacque in Locarno l'anno 1818 e compì con lode i suoi studi nel Collegio Gallio in Como. Rimpatriato perfezionava la sua educazione da un suo ottimo zio, Don Giacomo Fanciola, erudito sacerdote.

Dopo la morte di suo fratello, 1836, disimpegnava le funzioni di ufficiale di posta nella sua città col massimo zelo, eppure nel 1838 venne lasciato in disparte e dovette cercarsi altre occupazioni che gli allargassero la cerchia delle sue cognizioni.

Nel 1840 veniva di nuovo chiamato alle sue funzioni e vi restava fino al 1851; e qui riconoscendo i suoi meriti speciali veniva nominato Direttore del XI^o circondario postale in Bellinzona. Attendeva al suo dovere sino allo scrupolo, e d'altra parte la sua affabilità, propria agli uomini educati e di cuore, seppe acquistargli la stima e la generale simpatia di quanti ebbero il bene di avvicinarlo.

Poteva avere avversari, nemici non — poichè la specchiata onoratezza lo teneva alto in ogni concetto.

Lontano della sua Locarno, la ricordò sempre nelle opere di utilità e di beneficenza che ne fanno il vanto. Il suo nome figurava nell'albo di tutte le società filantropiche del suo paese natìo e nell'elenco nostro fin dall'anno 1839, facendone anche parte nella qualità di casiere....

Avv. Augusto Mordasini. Nacque in Comolengo, e moriva in Locarno il giorno 3 febbraio u. s. a soli 42 anni. Avvocato distinto, carattere franco, del pari affabile. Cominciò la sua carriera pubblica in qualità di Segretario nel dipartimento cantonale degli Interni, da cui diede le sue dimissioni, e si dedicò esclusivamente alla direzione del giornale il *Dovere*, disimpegnando il difficile e grave mandato in modo assai lodevole.

Deputato al Gran Consiglio della sua valle, fu sempre sulla breccia per difendere e sostenere i suoi ideali e dell'intiero partito liberale ticinese.

Dedicò special cura ai diritti dei cittadini emigranti, da meritarsi l'onore d'essere acclamato presidente o membro onorario da diverse associazioni.

Augusto Mordasini fu un carattere. La sua parola non mancò mai dove vi era un debole da sostenere od un oppresso da sollevare. Il suo nome ed il suo consiglio lo diede sempre con disinteresse a tutte le associazioni patriottiche del paese, e il tutto faceva senza ostentazione nè secondi fini, perchè sua guida fu sempre l'interesse generale.

In privato sempre lieto, in pubblico ed in privato sempre da tutti desiderato. Primo fra i primi dove e sempre gl'interessi della patria e dell'educazione del popolo venivano discussi. Fu nostro socio dall'anno 1873.

D.^r Leoni Andrea di Breganzona, membro della nostra società dall'anno 1879.

Medico erudito, di carattere forte, sereno e piacevole. Chirurgo maggiore della nostra armata, animava i patrioti colla sua presenza di spirito. Conservatore in politica e cattolico in religione, schietto ed indipendente, amato e stimato da tutti.

Era scrittore arguto ed assennato, e sempre metteva il suo nome o le ben conosciute iniziali di esso ad ogni suo scritto. Fu membro attivo nella commissione cantonale di sanità per lunghi anni. Cessava di vivere da tutti compianto l'8 gennaio p. p.

Nessi Costantino di Locarno, nacque il 2 marzo 1827. A 12 anni era apprendista compositore nella tipografia Cantonale, indi passava a quella di Capolago, « tipografia Elvetica ». Fece la campagna del 1847 contro il Sonderbund come soldato e quella del 1857 nel conflitto colla Prussia come capitano. L'anno 1864 assumeva le funzioni di direttore aggiunto della tipografia Cantonale. — Ma per i bisogni sempre più crescenti della sua numerosa famiglia abbandonò il paese e recossi in

cerca di migliore fortuna al di là dell'Oceano, ove seppe col lavoro e coll'economia preparare più che per lui, un onorevole collocamento a' suoi figli.

Rimpatriava definitivamente l'anno 1876 dopo aver varcato due volte il mare.

Amava svisceratamente la sua patria e specialmente la sua diletta Locarno. Diede il suo nome alla nostra società l'anno 1879. Esso fu membro assiduo in tutte le associazioni del suo paese, cronista, ed oratore popolare, tanto che da operato venne elevato a cariche ed onori pubblici nel suo comune, e segretario assessore indi supplimentario della giustizia di pace nel suo circolo. La classe operaia ha perso in lui uno de' suoi più degni rappresentanti.

Il nostro amato socio Costantino moriva in Locarno a 60 anni il giorno 5 ottobre 1887.

Avvocato **Andrea Fossati**. Nacque in Meride l'anno 1813 da famiglia patrizia ed agiata. Suo padre, Antonio Fossati, non tardò a verificare nel suo Andrea il germe dell'ingegno e l'amore allo studio.

In fatti messo alla prova diede subito i più luminosi risultati. Fece i corsi ginnasiali a Mendrisio e da Lugano i liceali, riportando i migliori attestati, compì i suoi studi universitari nel celebre Ateneo Lombardo studiando diritto e giurisprudenza, e ottenendo sempre i più lusinghieri risultati. Fatta la pratica presso l'illustre avv. Giacomo Luvini conseguì tosto onorevoli diplomi d'avvocato e notaio.

Instancabile lavoratore cominciò presto la sua carriera pubblica coprendo tutte le più onorate cariche del suo comune, nel quale fu sempre tenuto come padre amoroso, tanta fu la cura da lui dedicata al benessere del paese mediante una buona amministrazione ed i buoni consigli, non che le cure speciali dedicate all'industria ed al commercio locale.

Amante delle società, quella di Mutuo soccorso dei tre castelli perdette in lui uno dei migliori suoi membri.

I suoi meriti furono apprezzati in paese e fuori e ben presto venne nel suo circolo eletto quasi all'unanimità deputato al Gran Consiglio, ove propugnò con ardore il bene ed il pubblico interesse. « Amante appassionato della pubblica Educazione egli sorvegliava da vicino le scuole del suo paese, ne prediligeva gli scolari come suoi figli e si compiaceva d'essere iscritto al nostro sodalizio, nel cui elenco figura fino dal 1845 ».

• Lo spirito del sacrificio era per lui una seconda natura, la sua

« vita fu continuamente sacrata al bene della famiglia, degli amici tutti ».

« **Mente eletta, di principi francamente liberali, era uno dei più saldi sostenitori della causa del progresso. Si gloriava di militare sotto la bandiera del liberalismo senza punto temere che dovesse venir meno alle sante e profonde sue convinzioni religiose, alle quali si mantenne costantemente fedele, persuaso che Vangelo, Libertà e Progresso formano tra loro il più bel connubio.** »

« **Tollerante con tutti, anima eccezionalmente leale, non tollerava gli ipocriti e spesso diceva: « Amo la verità anche se mi offende, detesto la menzogna pure se mi loda.** »

Cenno dei soci defunti dei quali fu pubblicata la necrologia sul giornale sociale « l'Educatore ».

Avv. Carlo Battaglini socio fondatore e per tre bienni nostro presidente. *Educatore* n. 15 del 15 agosto 1888.

Avv. Ambrogio Bertoni esso pure socio fondatore e penultimo nostro presidente. *Educatore* n. 24 del 15 dicembre 1887.

Profes. Graziano Bazzi socio fin dal 1853. *Educatore* n. 15 del 15 agosto 88.

Battista Defilippis. Entrato l'anno 1879. *Educatore* n. 22, 1887.

Rag.° Domenico Agnelli. Entrato l'anno 1860. *Educatore* n. 8, aprile 88.

Dott. Guioni Salvatore. Entrato l'anno 1879. *Educatore* 15 aprile 1888, n. 6-7.

Cons.° Dellamonica Antonio. Entrato l'anno 1861, *Educatore* 15 settembre, n. 17.

Profes. Carrara Francesco di Pisa. Fu fatto *socio onorario* nell'adunanza di Bellinzona nel 1873, in segno di gratitudine per l'opera da lui prestata nella compilazione del nostro codice penale. — *Educatore* n. 2 del 1888.

Per la Commissione Dirigente

A. CONTI.

Il rapporto surriferito viene deposto in atti con ringraziamenti al suo redattore.

5^a TRATTANDA: *Eventuali.* — Nessuna proposta è fatta.

Dopo di che, l'ora prefissa essendo trascorsa, il Presidente leva la seduta.

Seduta pomeridiana.

La seduta è ripresa all'ora stabilita.

Dopo l'accettazione di alcuni nuovi soci, vien data lettura della seguente *Relazione generale fatta dal signor Delmonico in nome della Commissione Dirigente sulla gestione dell'anno 1887-1888.*

Pontetresa, 30 settembre 1888.

All'Assemblea degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Egredi Consoci !

Tutto quanto v'ha di vero, di buono e di utile nella umana società deve inesorabilmente seguire una marcia progressiva.

L'uomo a mezzo dell'istruzione arriva a percorrere con maggiore celerità ed ardimento la via del progresso e del perfezionamento; sgraziatamente non tutti gli uomini sono alla portata di scegliersi o non hanno la forza di seguire questa via, e molti si lasciano trascinare a credere a delle false analisi, a dei sofismi, a dei falsi sistemi. Ogni uomo, entrando nella società, trova davanti di lui due vie, quella delle virtù e delle belle azioni e quella dei vizi e dei delitti; bisogna per quanto è possibile, gettare sì sull'una che sull'altra la più viva luce e dopo d'averle rischiarate e d'aver dimostrato dove ciascuna d'esse conduce, porre all'entrata dell'ultima l'iscrizione dell'inferno di Dante:

Per me si va nella città dolente

.....

Lasciate ogni speranza voi ch'entrate.

L'istruzione ingentilisce i costumi. La ributtante durezza dei costumi che pesa sì crudelmente sopra i popoli selvaggi ed ignoranti, questa crudeltà inconsciente è il fatto dell'ignoranza; essa si addolcisce nei centri civilizzati. L'istruzione diminuisce il male sì morale che materiale della società, demolisce le vecchie leggende, corregge i pregiudizii, sostituisce alle viete superstizioni un principio morale in accordo allo stato delle coscienze umane e conforme allo scopo di quelli che lavorano, combattono e muoiono per il benessere della società.

Fu questo lo scopo dei benemeriti fondatori di questo nostro sodalizio, ed è pure il nostro; continuiamo con ardore questa santa causa e al pessimismo, alla menzogna ed all'egoismo, noi vedremo succedere una civilizzazione di verità, d'amore del prossimo, di benessere.

La Commissione dirigente compresa dell'incarico affidatole, durante l'anno amministrativo 1887/88 ha cercato di disimpegnarsi del suo meglio, e nelle sue sedute ebbe ad occuparsi di molti e variati progetti, proposte, risoluzioni sociali ed altro.

La divisione del lavoro, tanto raccomandata dagli economisti, fu da noi messa in pratica per la presentazione degli annui rapporti. Il signor prof. Nizzola fu incaricato di redigere uno speciale rapporto, quello riguardante i diplomi e medaglie ai veterani dell'insegnamento; il signor ric. Ambrogio Conti la necrologia dei soci defunti; chi vi parla fu incaricato di stendere quello sugli altri atti della Commissione dirigente, che verrà enumerando qui di seguito.

I. PUBBLICHE CONFERENZE. — L'effettuazione di questo progetto non fu cosa di lieve momento. Il nostro presidente sig. cons. de Stoppani incaricato di questa bisogna officiò innanzitutto i signori prof. Avanzini e Polari. Ma il signor Avanzini, non credè conveniente che la prima conferenza venisse tenuta da un membro del Comitato incaricato di prepararla. Il signor prof. Polari aveva promesso di darne una o due sulla origine della nostra lingua e del nostro dialetto e quindi sui primi abitatori del nostro Cantone; ma poi, distratto da altri studi, non potè dar seguito alla sua promessa. Speriamo che ciò che non ha potuto farsi lo scorso anno, potrà farsi in avvenire, e che gli studiosi ticinesi sacrificheranno volentieri un po' di tempo per un'opera di sì sentita utilità.

Dietro ciò l'incaricato fece altre pratiche presso varii amici; e finalmente per dar principio a queste Conferenze si convenne colla Società dei Commercianti di darle in comune. E di questo modo si ottenne che si facessero sei conferenze. Quattro dal sig. dott. Buzzi, intorno ai *Soccorsi d'urgenza* in caso di malattia, ferite, accidenti etc. etc. e due dal sig. prof. Pozzoni sui vantaggi commerciali che l'Europa avrebbe potuto trarre dalla spedizione africana; e specialmente su Massaua commerciale.

Queste conferenze sortirono l'effetto sperato. I numerosi intervenuti ci dimostrarono che il nostro popolo non è indifferente alle buone istituzioni. Speriamo che più che il successo ottenuto dai due egregi conferenzieri, l'amore di giovare ai propri concittadini per tal modo invoglierà molti altri ad imitarli, e fra il teatro e le danze troverà un comodo posto anche la scienza popolare.

Ai conferenzieri che gentilmente prestarono il senno e l'opera, la Commissione dirigente opina che la nostra Società abbia a votare un ringraziamento.

II. PROSPETTO STORICO DELLA NOSTRA SOCIETÀ. — Questa felice idea dovuta all'egregio consocio avv. Romerio, che per facilitarne l'effettuazione la dotò di 100 lire, attirò lo studio della Commissione dirigente sia per la sua importanza che pel bene che certamente arrecherà al nostro Sodalizio. Il Comitato credè d'interpretare l'intenzione dello egregio autore della proposta, officiando per tale lavoro il sig. professore Nizzola, la cui persona era indicata dai lavori già fatti, e cioè: « *Cenni storici intorno alla Società ticinese degli Amici dell'educazione del Popolo* ». « *Il primo ventennio della Società di Mutuo Soccorso fra i docenti ticinesi* ».

Ma avendo egli, per motivi di delicatezza, declinato l'onorevole incarico, la Dirigente si decise di pubblicare il concorso; il che fu fatto ripetutamente sul nostro periodico. Tale concorso fu pure riprodotto dai giornali « *la Gazzetta Ticinese* » e « *il Dovere* ». Nessun concorrente essendosi presentato e non volendo il Comitato rinunciare all'effettuazione di quanto sopra, si rivolse al sig. avv. Romerio, informandolo dell'esito negativo del concorso, e chiedendogli un suo consiglio sul da farsi. E quell'egregio socio ci rispose che non credeva fosse il caso di bandire altro concorso; essere questo un oggetto di competenza della Direzione sociale; e ritenere che il sig. prof. Nizzola fosse la persona più competente al desiderato scopo. — Officiato di nuovo allora il signor Nizzola si decise ad accettare quest'incarico, che richiede certamente uno studio serio ed un lungo lavoro; di più, tanto fu il suo disinteresse e la sua abnegazione, che dichiarò non voler altro, in ricompensa del suo lavoro, che il premio offerto dal sig. Romerio; ma essere per lui sufficiente soddisfazione se vedrà l'opera sua cortesemente ricevuta da ogni socio dietro il *rimborso postale* delle sole spese di stampa; intendendo egli di sollevare la Società da ogni aggravio per questo riguardo.

Noi crediamo che nessun socio vorrà privarsi di un opuscolo che segnerà tutto il glorioso passato della nostra Società; che tutti anzi sospireranno il momento di vederlo diffuso, e gli faranno benevola accoglienza quando sarà loro spedito.

III. Sono tre proposte del nostro egregio socio E. Motta:

1^a. *Per una storia dell'Emigrazione ticinese*. — In seguito a riflessioni e considerazioni diverse, che l'effettuazione di questa proposta necessita studi e ricerche di lunga lena, dati statistici, indagini sui motivi che la rendono necessaria, considerazioni sulla posizione geografica del nostro Cantone, che è del certo una delle più infelici per gli osta-

coli che vi si oppongono alla libera comunicazione; che in ultima analisi è questo uno studio che è di poca utilità al popolo; la Commissione dirigente ritiene questa proposta oltrepassar i confini della missione imposta dallo Statuto alla nostra Società, e che i frutti che se ne possono attendere non corrisponderebbero probabilmente agli enormi sacrifici che si richiedono per un'opera di tanta mole.

2^a. *Storia delle associazioni nel Cantone Ticino.* — Malgrado che l'idea sia buona, la Dirigente crede egualmente che la sua attuazione oltrepassi i limiti e le forze del nostro sodalizio, cui scopo precipuo è di promuovere tutto quanto può essere utile all'incremento, allo sviluppo dell'istruzione popolare, e risolve di non entrare in materia, lasciando che la società prenda quella risoluzione che troverà del caso.

3^a. Esaminare ed eventualmente pubblicare i manoscritti dialettologici di Stefano Franscini.

Visto che i migliori lavori dell'illustre nostro Leventinese videro già da tempo la luce; che questi manoscritti non potrebbero probabilmente essere di grande utilità e di grande interesse per l'istruzione popolare che è lo scopo del nostro sodalizio; ma poter giovare solo per chi si diletta di tale genere di studio; che la memoria del nostro egregio Franscini fu dalla nostra società già onorata col porre un monumento nel patrio Liceo, e la sua effigie in ogni scuola del Cantone; la Dirigente opina che non convenga effettuarla.

IV. SUSSIDIO AGLI ASILI. — È questa una questione da tempo sollevata nel seno della nostra società e non mai decisa. Si tratta di coadiuvare colla cassa sociale all'impianto di asili, istituzioni tanto utili e di sentita necessità nel nostro Ticino. In quest'anno è giunta alla Commissione Dirigente una nuova domanda della Municipalità di Melano per un sussidio all'asilo di questo paese, ma non figurando nel preventivo alcuna posta per gli asili, nè avendo mandato di stabilirne, la Dirigente non prese nessuna decisione, riservandosi di chiamare l'attenzione dell'assemblea su tale oggetto.

V. Rapporto della Commissione, relatore Rosselli, circa l'associazione cantonale dei docenti.

È un'ottima idea, ma il Comitato crede che il momento non sia propizio per la sua effettuazione. *Omnia tempus habent.* Per ora non crediamo opportuno d'occuparcene con qualche speranza di successo; nell'anno entrante forse ci sarà dato occuparcene, il che desideriamo ardentemente.

VI. PROGETTO DI REGOLAMENTO PER LA REDAZIONE E LA STAMPA DEL GIORNALE E DELL'ALMANACCO.

Visto non esistere alcun regolamento relativo alla compilazione del nostro periodico e dell'Almanacco, e non essendo questo conforme all'indole del nostro sodalizio, chè tutto deve posare su basi solide, stabilite da studii seri ed assennate discussioni; considerato che tutto ciò che è retto da una legge stabilita e positiva può solo essere durevole, che l'idea della legge è la più alta che l'uomo possa concepire nell'ordine razionale, che la legge è l'espressione del bene morale; ci permettiamo presentare a quest'assemblea un progetto da noi già adottato in seconda lettura.

Riassumendo quanto abbiamo accennato in questo rapporto, il Comitato sottopone al vostro voto le seguenti quistioni:

- 1°. Ringraziamento ai signori Conferenzieri Buzzi dottore e professore Pozzoni.
- 2°. Proposta E. Motta sulla Storia dell'Emigrazione Ticinese.
- 3°. Sussidii agli asili.
- 4°. Approvazione del Regolamento per la stampa.
- 5°. Approvazione dell'operato della Commissione Dirigente durante l'esercizio 1887-1888, salvo le conclusioni dei rapporti speciali.
- 6°. Scelta del luogo di riunione per l'anno venturo.

L'incaricato

D.^r D. DELMONICO.

Aperta la discussione, il signor Salvioni trova che i motivi della Commissione Dirigente in quanto riguarda la proposta del socio E. Motta — per una « *storia dell'emigrazione ticinese* » — sono troppo ristretti. Propugna la necessità di tale storia additandone i vantaggi. Il suo modo di vedere è condiviso dai signori Colombi, Bertoni e Corecco, i quali tutti opinano non doversi la nostra Società arrestare davanti alle difficoltà pecuniarie. Anzi il sig. Colombi formula la proposta di nominare una commissione composta di membri appartenenti alle diverse regioni del Cantone, per raccogliere tutti i dati necessari (sia presso le popolazioni di quelle regioni che presso le diverse colonie ticinesi e l'Archivio cantonale) per redigere una storia dell'emigrazione ticinese, e studiare le necessarie riforme scolastiche per migliorare la posizione degli emigranti.

Crede che i Ticinesi all'estero vi concorreranno. Per incorag-

giare l'effettuazione di questo progetto crede poter promettere già fin d'ora da parte della rivista *Patria e Progresso* un premio di fr. 50.

La discussione si fa animata; l'idea è riconosciuta ottima da tutti, ma sgraziatamente non tutte le buone idee possono tradursi in fatti; ed i signori de Stoppani e prof. Avanzini osservano che un lavoro di tanta mole, che richiede studi seriissimi e un tempo lunghissimo, esigerebbe una enorme spesa, mentre d'altra parte la nostra Società non potrebbe disporre che di una tenue somma.

Il signor prof. Romeo Manzoni, riconoscendo l'importanza di una storia dell'emigrazione ticinese e l'impossibilità di effettuarla senza fissare un conveniente premio all'autore, propone che la nostra Società prenda l'iniziativa per « consultare l'emigrazione se crede opportuno di mandare ad effetto la proposta presentata dall'egregio signor Motta, di fare cioè la storia dell'emigrazione ticinese, ed in caso affermativo se essa generosamente fosse disposta a fornire le necessarie informazioni, nonchè raccogliere nel proprio seno una somma da destinarsi in premio a colui che avrà nel miglior modo sviluppato questo lavoro ». — Questa proposta è dalla Società accettata.

La questione sui « sussidi da darsi agli asili » è nuovamente rimandata allo studio della Commissione Dirigente.

Si passa quindi alla lettura del seguente

Messaggio sulle medaglie commemorative della Commissione Dirigente all'Assemblea sociale.

Ponte-Tresa, li 30 settembre 1888.

Pregiatissimi soci,

La nostra Società ha festeggiato l'anno scorso in Bellinzona il suo cinquantesimo anno di vita; e per quella fausta circostanza il Comitato speciale avrebbe desiderato che fosse offerto un pegno di riconoscenza ai più fedeli alleati degli amici dell'educazione del popolo, ai loro più validi operatori sul campo della scuola, — ai Docenti che su questo campo hanno logorata gran parte della propria esistenza.

Il desiderio veniva tradotto in proposta dalla Commissione Dirigente, ed in formale risoluzione dall'Assemblea, la quale ci

accordava il credito necessario per offrire un *premio* ai docenti che fanno scuola da 50 anni, ed un altro a quelli che la fanno da 25, autorizzandoci ad assumere i dati statistici occorrenti per fissare la natura e l'entità del premio stesso, se cioè in denaro, o in medaglie d'argento e di bronzo.

Era nostro dovere di dar seguito alla presa risoluzione; e noi ce ne siamo occupati seriamente, col proposito di condurre la faccenda a buon porto per l'odierna sessione sociale: e siamo lieti d'esserci riusciti.

La prima operazione, come punto di partenza, fu quella di avere il numero dei Docenti che si sarebbero presentati al concorso; e a tal fine abbiám fatto appello ai Docenti stessi, tanto primarii che secondarî, pubblici e privati, con preghiera di comunicarci la loro età, l'anno in cui entrarono in funzione, e quindi il numero d'anni d'insegnamento, non computate le interruzioni. L'avviso è del 21 febbraio anno corrente; venne pubblicato nell'*Educatore* e riprodotto dalla *Ticinese* e dal *Dovere*; e la scadenza del tempo utile per le insinuazioni, il 31 marzo. Ma poi, trovato questo termine soverchiamente ristretto, e temendo che l'avviso non fosse giunto a conoscenza di tutti gl'interessati (perchè nessun altro periodico ha creduto di riprodurlo od accennarlo), l'abbiám ripetuto, prolungando la scadenza del concorso fino a tutto aprile.

E questo pensiero fu buono, poichè il numero degli aspiranti raggiunse il doppio di quello registrato alla fine di marzo. Ed ora possiamo presentarvi la lista di 57 Insegnanti, tra cui 12 maestre, tutti aventi più di 5 lustri di magistero nel Cantone, provato da documenti, o notorio, e tutti accettati al concorso con pieno e dichiarato loro consenso. Imperocchè giova qui avvertire, che noi abbiám adottata la massima di fare un invito *generale*, senza distinzione di grado nè di sesso, per l'*annuncio scritto* della personale adesione *entro un termine fisso*: e perciò non abbiám tenuto conto qualsiasi di quei docenti — fossero pure noti e provetti quanto si voglia — che non hanno ottemperato al nostro invito. Questa misura la credemmo necessaria sia per non commettere involontarie dimenticanze, che potevano assumere l'aspetto di parzialità, sia per non esporre la Società allo sfregio di eventuali rifiuti da parte di alcuni di quegli stessi a cui vuol dare un segno della sua benevolenza. Nè

questo è un timore infondato; ma non occorre insistere sull'argomento. Se però, a fatti compiuti, taluno vorrà atteggiarsi a dimenticato, avrà torto: la colpa non sarà nostra....

Avuta la base, dovemmo risolvere il quesito: se il premio avesse da consistere in *denaro*, oppure in *medaglie*. — Dopo varie considerazioni a favore e contro sì dell'uno come dell'altro sistema, ci è parso più dignitoso e preferibile quello delle medaglie; e siamo felici d'aver nella scelta incontrato l'approvazione di quanti Soci e Docenti abbiám potuto sentire su questa nostra risoluzione.

Adottato il *sistema*, diciamolo così, *della medaglia*, conveniva far le cose in modo che questa riuscisse sotto ogni rapporto degna d'una Società come la nostra, e rispondente al suo scopo. E volendo altresì che avesse a costituire *un documento storico commemorativo*, nel tempo stesso che vien dedicata ai Docenti più vecchi, ci parve che il suo fregio migliore fosse l'effigie dell'iniziatore e fondatore della Società stessa, del « Padre della popolare educazione ticinese », di *Stefano Franscini*.

Così, mediante il ritratto di quell'illustre ticinese e la data della fondazione della Società (1837) sul *diritto*, e l'epigrafe « Società Amici dell'educazione nelle sue Nozze d'oro 1887 ai Docenti veterani » sul *rovescio*, noi tramandiamo ai posteri un monumento che richiamerà ad un tempo l'età del Sodalizio che l'ha fatta coniare, il suo fondatore, e il gentile pensiero di associare alla festa del suo giubileo il ceto benemerito degli educatori del popolo. E perchè il vanto di aver meritata la medaglia non venga per avventura ad essere, coll'andar del tempo, indebitamente appropriato da nessuno, trovammo necessario d'accompagnare ogni medaglia col *diploma* nominativo, litografato su carta uso pergamena, da poter essere posto sotto cornice, del seguente tenore:

DIPLOMA DI RICONOSCENZA.

La Società degli Amici dell'Educazione del Popolo nella ricorrenza del suo *Giubileo semisecolare*, festeggiato il 2 ottobre 1887 in Bellinzona, dove essa ebbe i suoi natali nel settembre del 1837, ha deliberato di dare un attestato della sua riconoscenza ai Docenti anziani del Cantone in attività di servizio da oltre 25 anni, i quali, colla costanza nel loro nobile apostolato, si sono resi benemeriti dell'istruzione popolare. Fra costoro è annoverato il sig. (o la Signora) N. N., nat in ** nel 18..., che incominciò la sua opera

nella Scuola nel 18... e conta n°... anni di insegnamento. — Si rimette quindi al prefato signore (o signora) il presente *Diploma* e la *Medaglia* di (argento o bronzo) fatta coniare appositamente per la circostanza.

Ponte Tresa, 30 settembre 1888.

IN NOME DELLA SOCIETÀ SUDETTA

Il Presidente

(L. S.)

Il Segretario

E qui ci corre obbligo di chiamare la vostra attenzione, stimatissimi soci, sopra alcuni punti che crediamo assai importanti.

Il primo è questo. In seguito al legittimo desiderio espresso da parecchi soci, di poter avere anch'essi la medaglia *a titolo di ricordo*, abbiám creduto bene di aderirvi, certi di rendere per tal guisa più solenne questo atto della Società. Gli è per ciò che abbiám ordinato un certo numero di esse medaglie più del puro necessario, e che potremo cedere a fr. 5 l'una se di bronzo, e a fr. 15 se d'argento. (Il primitivo costo annunciato in fr. 10 era erroneo, basato sopra un preventivo inferiore al consuntivo). L'uso, d'altronde, di dare la maggior diffusione possibile alle medaglie commemoranti un avvenimento od un personaggio, è assai comune; e questo ridonda sempre a maggior lustro di chi ne è l'oggetto.

Altro punto. Abbiám detto che i docenti che ebbero la gentilezza di rispondere al nostro invito *nel tempo prestabilito*, sono 57. Di questi *tre* soltanto possono vantare un esercizio magistrale di 50 e più anni; ed a loro avevamo assegnata la medaglia d'argento. Ma un numero così sottile di cinquantennari ha fatto nascere in noi, ed in diversi nostri consoci, un certo scrupolo, quasi un rimorso, di avere troppo preteso coll'esigere 50 anni di lavoro, mentre in altri paesi basterebbero 35 o 40 per dare diritto ad un legittimo riposo accompagnato da pensione. I 50 anni furono a tutta prima suggeriti dall'età del Sodalizio, e quando non era ancora ben definito il modo col quale la Direzione e l'Assemblea avrebbero tradotto in pratica il pensiero d'una ricompensa.

D'altra parte, per il numero eccessivamente misero delle medaglie d'argento, ne avrebbe sofferto l'atto generoso della Società, potendo essa venir tacciata quasi di studiata grettezza. — Di fronte a queste ed altre riflessioni, noi, salvo la vostra approvazione, abbiám deciso, quasi all'ultima ora, di abbassare ai

40 anni d'esercizio il limite per ottenere la medaglia d'argento. Con siffatta concessione, invece di *tre* diventano *dieci*; e ci sembra che chi persiste per così lunga serie d'anni nel faticoso lavoro della scuola, sia ben meritevole d'una riconoscenza speciale. Noi avemmo occasione di manifestare a più d'uno dei nostri più autorevoli Soci questa deliberazione, e fu trovata saggia e generosa. Essa è anche in armonia colla larghezza che ha presieduto a tutto l'insieme di questo atto importantissimo della nostra amministrazione; larghezza consigliata altresì dal pensiero che la Società non sarà forse più chiamata a fare altrettanto se non in un lontano avvenire; e perciò essere del suo decoro il non mostrarsi lesinante e piccina.

E questa considerazione ha pur consigliato di non fare alcuna differenza tra *maestri elementari* e docenti *secondari*, fra *pubblici* e *privati*. Una distinzione sarebbe stata del resto ben difficile, inquantochè nessuno di essi può forse dire d'aver insegnato soltanto nelle scuole private o soltanto nelle pubbliche; e la quasi totalità di quelli che oggidì professano nelle scuole secondarie, ha fatto un tirocinio più o meno lungo nella scuola primaria. Arduo, quindi, e quasi impossibile il giudicare i gradi di benemerenzza al cospetto del nostro paese, al quale tutti portarono il tributo del lavoro e dell'abnegazione.

Avvertasi inoltre, che noi giudicammo conveniente di contare negli anni di insegnamento anche il 1887-88, essendochè il premio venga dato soltanto in quest'anno; e di far entrare in linea « d'attività di servizio » quelli che lo furono almeno fino a tutto l'anno scolastico 1886-87, epoca della deliberazione sociale, e del giubileo.

Due parole ora, per finire, sulla parte, che diremo materiale e artistica, della cosa.

Era nostra intenzione di valerci possibilmente dell'industria nazionale; ma dopo inutili pratiche a quest'uopo, dovemmo affidare l'esecuzione delle medaglie al rinomato incisore specialista sig. F. Grazioli di Milano, col quale ci ponemmo in relazione mediante l'opera del nostro egregio socio ing. E. Motta laggiù residente. Il Grazioli assunse la coniazione delle medaglie sovra un progetto da noi fornito, servendosi pel ritratto d'una fotografia tolta al quadro di Francini esistente nelle nostre scuole, e dovuto alla matita dell'esimio nostro Vela; e nel

tempo convenuto ci vennero puntualmente trasmesse, unitamente ai due conii d'acciaio, che rimangono nell'archivio come proprietà sociale.

La riuscita del lavoro non poteva essere migliore; e la nostra medaglia troverà certamente un posto onorevole anche nei principali musei numismatici, dai quali sarà desiderata. E ogni ticinese, che nutra sentimenti di gratitudine per i suoi più benemeriti concittadini, deve sentirsi orgoglioso nel vedere per la prima volta rilevata sul metallo la cara effigie del grande cittadino di Bodio.

Il *diploma* — pregevole lavoro anch'esso — venne eseguito dalla litografia Colombi in Bellinzona.

E il *dispendio* per tutta questa bisogna lo vedrete compendiato nel seguente prospetto:

Confezione del conio, dritto e rovescio	fr. 275
Metallo e coniazione di 100 medaglie di bronzo e 20 d'argento	» 550
Scatole, imballaggio, dazio, porto, ecc.	» 20
Diplomi per 57 maestri	» 60
Amanuense pel loro riempimento	» 5
<hr/>	
Totale fr. 910	

La medaglia d'argento vien quindi a costare fr. 15, e quella di bronzo fr. 5, e un franco circa il diploma: il valore intrinseco del nostro premio risulta perciò rispettivamente di 16 e di 6 franchi.

Come ognuno può rilevarlo, rimangono in archivio, unitamente ai conii, 10 medaglie d'argento e 53 di bronzo, che saranno vendute a chi ne ha già fatto o ne farà ricerca; ed il ricavo andrà in diminuzione della spesa suesposta (1). Laonde il sacrificio, che nessuno vorrà rimpiangere, fatto dalla cassa sociale non oltrepasserà di molto i 500 franchi. E siccome nel *Consumtivo* 1887-88 potè figurare soltanto una parte (fr. 200) di questa spesa, non essendo ancora ultimato il lavoro, così va messa

(1) Le medaglie d'argento sono esaurite; ma, se vi fosse ricerca, se ne potrebbero coniare altre nuove. Quelle di bronzo si vendono a fr. 5 dall'Archivista sociale in *Lugano*, e dai signori Colombi Tipografi e Librai in *Bellinzona*, e Fr. Rusca Libraio in *Locarno*.

l'altra parte nell'esercizio nuovo. Ecco quindi la ragione dei fr. 316 che vedete nel *Preventivo*, da prendersi dalla riserva a risparmio; la qual riserva, in gran parte già capitalizzata, viene costituita dagli *avanzi annui*, che dal 1880 in poi sommano a circa 2000 franchi, ossia una media di 250 all'anno. A questa spesa *straordinaria* non abbiám potuto mettere di fronte a pareggio uno straordinario introito prevedibile.

Perdonate, cari soci, se ci siamo allungati di soverchio in questa relazione: l'oggetto veste per sè stesso un carattere d'importanza tale, che avremmo creduto di venir meno al nostro dovere, se non vi avessimo ragguagliati anche dei più semplici particolari.

Concludendo dimandiamo che vi piaccia risolvere:

1. È approvato l'operato della Commissione Dirigente quale fu esposto nella presente relazione.

2. La medaglia d'argento col relativo diploma è accordata ai Docenti che hanno 40 anni d'esercizio magistrale.

3. La distribuzione delle medaglie ha luogo immediatamente e seduta stante.

In nome della Commissione

GIOV. NIZZOLA.

Il surriferito messaggio, colle relative proposte, non fu oggetto nè di discussione nè di rimarchi, e venne approvato per acclamazione dall'Assemblea.

Il signor Presidente chiama quindi i signori Docenti a ricevere la medaglia coll'annesso diploma; e venti di essi, presenti, vengono salutati da ovazioni spontanee e sincere man mano che si fanno avanti.

Eccone l'elenco in ordine alfabetico:

- | | | |
|----|-------------------------------|---|
| 1. | Agostinetti P. di Gerra Gamb. | — Dal 1851 al 1888 — Anni 37 M. ^a Bronzo |
| 2. | Balmelli Francesca, Gentilino | — » 1859 » » — » 29 » » |
| 3. | Bazzi Graziano (1), Anzonico | — » 1851 » » — » 37 » » |
| 4. | Beccaria Giuseppe, Coldrerio | — » 1850 » » — » 38 » » |
| 5. | Beretta Bonaventura, Lugano | — » 1846 » » — » 42 » Argento |
| 6. | Beretta Giuseppe, Leontica | — » 1849 » » — » 39 » Bronzo |
| 7. | Bernasconi Luigi, Novazzano | — » 1851 » » — » 37 » » |

(1) Morto da due mesi; ma crediamo giusto dare alla famiglia un ricordo che avrà carissimo.

8. Bianchi Zaccaria, Davesco	— Dal 1850 al 1888 —	Anni 37*	M. ^a Bronzo
9. Bianchini Carlo, Berzona	— » 1856 » » —	» 32 »	»
10. Bianchini Paolo, Berzona	— » 1858 » » —	» 29* »	»
11. Bettè Giovanni, Ronco s/A.	— » 1858 » » —	» 30 »	»
12. Buzzi G. B., Lugano	— » 1850 » » —	» 38 »	»
13. Cantoni Pietro, Manno	— » 1853 » » —	» 35 »	»
14. Castioni Carolina, Stabio	— » 1850 » » —	» 38 »	»
15. Curonico D. Carlo, Altanca	— » 1841 » 1887 —	» 46 »	Argento
16. Curonico D. Daniele, Altanca	— » 1848 » 1888 —	» 40 »	»
17. Dottasio Luigia, Lugano	— » 1846 » » —	» 41* »	»
18. Fassora Raffaele, Davesco	— » 1849 » » —	» 36* »	Bronzo
19. Ferrari Giovanni, Cagiallo	— » 1854 » » —	» 34 »	»
20. Ferri Giovanni, Lamone	— » 1855 » » —	» 33 »	»
21. Fontana Francesco, Mosogno	— » 1851 » » —	» 37 »	»
22. Fonti Angelo, Miglieglia	— » 1851 » » —	» 34* »	»
23. Forni Luigi, Bellinzona	— » 1851 » » —	» 37 »	»
24. Forni Rosina, Bellinzona	— » 1858 » » —	» 30 »	»
25. Filippini Floriano, Madrano	— » 1861 » » —	» 27 »	»
26. Fraschina Vittorio, Bedano	— » 1839 » » —	» 49 »	Argento
27. Galli Antonio, Caneggio	— » 1854 » » —	» 34 »	Bronzo
28. Galimberti Sofia, Locarno	— » 1857 » » —	» 31 »	»
29. Gianini Salvatore, Mosogno	— » 1853 » » —	» 35 »	»
30. Gobbi Donato, Aranno	— » 1837 » » —	» 51 »	Argento
31. Grassi Giacomo, Bedigliora	— » 1849 » » —	» 39 »	Bronzo
32. Lonati-Beretta Luigia, Lugano	— » 1837 » » —	» 51 »	Argento
33. Moccetti Maurizio, Bioggio	— » 1854 » » —	» 34 »	Bronzo
34. Monti Pietro, Aranno	— » 1860 » » —	» 28 »	»
35. Nizzola Giovanni, Loco	— » 1848 » » —	» 40 »	Argento
36. Orcesi Giuseppe, Lugano	— » 1852 » » —	» 36 »	Bronzo
37. Ostini Gerolamo, Ravecchia	— » 1857 » 1887 —	» 30 »	»
38. Pedrazzi-Chiappini Lucia, Brissago	— » 1854 » 1888 —	» 34 »	»
39. Pedretti Eliseo, Anzatico	— » 1853 » » —	» 35 »	»
40. Pedroni Gottardo, Mergoscia	— » 1853 » » —	» 35 »	»
41. Pedrotta Giuseppe, Golino	— » 1859 » » —	» 29 »	»
42. Pallavicini-Sisini Maria, Vacallo	— » 1859 » » —	» 29 »	»
43. Pessina-Landthaler Olimpia, Bissone	— » 1850 » » —	» 38 »	»

* Qui, come altrove più sotto, si sottrassero gli anni d'interruzione per malattia od altra causa.

44. Poletti Giuseppe, Palagnedra	— Dal 1860 al 1888	— Anni 28	M. ^a Bronzo
45. Pozzi Francesco, Genestrerio	— » 1858 » »	— » 30	» »
46. Radaelli Sara, Mendrisio	— » 1854 » »	— » 34	» »
47. Reglin-Sargenti Luigia, Magadino	— » 1862 » »	— » 26	» »
48. Rezzonico Gio. Batt., Agno	— » 1861 » »	— » 27	» »
49. Rigolli Dionigi, Anzonico	— » 1860 » »	— » 28	» »
50. Rosselli Onorato, Cavagnago	— » 1860 » »	— » 28	» »
51. Soldati Costantino, Soragno	— » 1833 » 1887	— » 50*	Argento
52. Talleri Raffaele, Gravesano	— » 1857 » 1888	— » 31	» Bronzo
53. Taddei Luigia, Faido	— » 1860 » »	— » 28	» »
54. Terribilini Gius., Vergeletto	— » 1855 » »	— » 33	» »
55. Valsangiacomo P., Lamone	— » 1844 » »	— » 44	» Argento
56. Vannotti Franc., Bedigliora	— » 1858 » »	— » 30	» Bronzo
57. Vescovi Filippo, Marolta	— » 1859 » »	— » 29	» »

Per luogo della annuale riunione della Società nel 1889, è proposto ed accettato il borgo di Faido.

EVENTUALI :

a) Proposta Romeo Manzoni: La Commissione Dirigente è incaricata di nominare una commissione per studiare le riforme che devono essere introdotte nel campo della pubblica educazione quando sarà inaugurato un nuovo regime liberale. — Adottata.

b) Proposta del socio dott. L. Ruvoli, presentata a mezzo del socio prof. Nizzola :

« Non sarebbe utile il combinare colla competente autorità, acciò in ogni anno, nella località in cui avviene la riunione della Società nostra, vi fosse una esposizione didattica alla quale fossero obbligate od almeno invitate tutte le scuole di quel dato circondario ?

« Nel caso venisse adottato tale principio, non sarebbe il caso di stabilire a titolo d'incoraggiamento un premio a quella scuola che da apposito giurì venisse giudicata la migliore? ».

Si risolve di demandare tale proposta all'esame ed allo studio del Comitato Dirigente.

c) L'avv. Brenno Bertoni propone che le decisioni del Comitato Dirigente relative alle proposte demandate al suo esame e studio, siano pubblicate prima della riunione sociale, il che viene accettato all'unanimità.

L'ordine del giorno essendo così esaurito, la seduta è levata alle 3 ½ pom.

Il Segretario sociale.

Reminiscenze

del discorso del Presidente Consigliere L. de Stoppani
detto al pranzo sociale in Ponte Tresa.

La nostra adunanza fa una lieta diversione alle feste politiche che con tanta frequenza si succedettero in queste ultime settimane in tutto il Cantone.

Oggi non si tratta nè di passare in rivista le schiere del proprio partito, nè di inneggiare a trionfi o sconfitte.

Un solo pensiero unisce in oggi uomini d'ogni età e d'ogni partito e d'ogni classe per celebrare la festa della intelligenza e per escogitare, in mezzo alla concordia cittadina, i mezzi per migliorare la popolare educazione.

Su questo terreno tutti gli uomini di buona volontà possono intendersi.... e il mio animo s'allarga come i polmoni in aria più ossigenata pensando al bene che colla nostra unione e volontà determinata possiam fare.

L'educazione popolare è il cardine della prosperità d'una repubblica.

Abbate buone scuole ed avrete buoni cittadini ed ottimi magistrati.

Abbate buone scuole ed avrete buoni operai. Ed i buoni operai meglio pagati e meglio apprezzati possono procurare a sè ed alla famiglia maggior benessere, maggiori comodi, migliore educazione. Così prospera la repubblica.

E se oggi il Ticino conta un così gran numero di padri di famiglia che da modesta condizione seppero elevarsi al grado di agiatezza ed alcuni anche di sontuosità;

Se i nostri cittadini seppero ottenere in tutti i paesi dove andarono il vanto d'essere i primi fra i primi;

Se vediamo i nostri colli coronati da tanti casini e palazzi, a che lo dobbiamo?

Alla educazione.

Egli è che trenta o quaranta o cinquant'anni or sono, mentre gli emigranti degli altri paesi sapevano appena tener in mano il badile, il martello o la cazzuola, l'operaio ticinese, grazie alle scuole informate allo spirito di Franscini, sapevano tutti leggere, scrivere, far conti, disegnare, ed avevano imparato a condursi non solo onestamente ma sobriamente.

Avevano così un capitale fornito dalla patria.

Se ora questi enormi guadagni diventano più rari, ciò è dovuto non solo alla maggiore concorrenza, alla maggiore emigrazione, ma anche a ciò che gli altri popoli che mandano i loro operai all'estero hanno imitato gli svizzeri, hanno istituito scuole primarie in tutti i comuni, e vi insegnano come noi la lingua, l'aritmetica, la storia, la civica e quant'altro può conferire al loro miglioramento.

Gli altri hanno progredito e noi siamo stati stazionarii.

E in fatto d'educazione chi non avanza, indietreggia. Chi non avanza è schiacciato dai sopravvegnenti.

Cosa ci resta dunque a fare?

Ci resta a fare come i nostri fabbricanti d'orologi d'oltre alpe, i quali non vendevano più nulla perchè gli inglesi e gli americani fabbricavano a miglior mercato. Ciò vedendo i nostri fabbricatori si sono uniti ed hanno detto: noi pel buon mercato non possiamo rivaleggiare: Rivaleggiamo fabbricando degli orologi tanto perfetti che nè gli inglesi nè gli americani possano superarci. Ed hanno istituito delle scuole superiori, degli istituti di controllo, delle officine dove si producono orologi e cronometri di tale perfezione che nessun altro ha potuto non che superarli, raggiungerli.

Così hanno riconquistato la prisca supremazia ed hanno fatto rifiorire il commercio e la prosperità nelle loro città e nelle loro vallate.

E così dobbiamo far noi.

Fondiamo delle scuole elementari tanto buone da fabbricarvi dei cittadini, degli artefici, degli operai superiori a quelli delle altre nazioni.

A che farsi delle illusioni? Noi non siamo qui per farci dei complimenti. Confessiamo dunque che da venti anni e forse più a questa parte le nostre scuole elementari non hanno fatto un passo innanzi.

Si sono fatti lodevoli sforzi, è vero, ma il progresso non vi corrispose.

Non è colpa dei maestri, non è colpa dei cittadini.

È colpa del sistema.

Bisogna escogitare qualche cosa che permetta di accrescere la dose di cognizione dei nostri allievi.

Bisogna che a 13 anni quando lo scolare esce dalla scuola elementare conosca meglio la propria lingua, e conosca, se possibile, alcuna delle lingue *federali*, almeno nei suoi elementi, e sia istruito nei principii del commercio, del disegno e dei lavori manuali.

Io, per me penso che il difetto principale delle nostre scuole elementari sia questo, che gli scolari di tutte le classi essendo raccolti in un modesto locale, l'educazione non può impartirsi con profitto, nè dare quei risultati che sono da sperarsi; maestro e scolari essendo distratti dall'insegnamento che si dà in una sezione mentre l'altra dovrebbe applicarsi ad altre materie.

Bisogna che vi sia di regola, in tutto, un maestro ed un locale separato per ogni sezione.

Ma se ciò dovesse farsi in ogni comune, si andrebbe incontro ad una spesa che supererebbe le forze non solo della maggior parte dei Comuni, ma anche del Cantone.

Bisogna dunque *concentrare le scuole*. Lasciare i ragazzi, fino all'età di 8 o 9 anni, — sezione inferiore —, nei Comuni attuali dove si avrebbero docenti più modesti, e riunire gli adulti, fra 8 o 9 anni e 13 anni, in scuole centrali che rimpiazzerebbero fino ad un certo punto le scuole maggiori.

Ma col metodo attuale, di lasciare la scuola elementare a carico dei Comuni, salvo il piccolo stipendio dello Stato, ciò non potrebbe farsi.

Ci vuole un rimedio radicale, eroico.

Bisogna che l'*educazione primaria* sia interamente, come quella secondaria, come la ginnasiale e la liceale, a carico dello Stato.

E sarà giustizia, mera giustizia!

Col sistema finora vivente abbiamo questo inconveniente: che l'educazione popolare elementare obbligatoria, l'educazione dei poveri, è a carico dei Comuni, e quella dei ricchi è a carico

dello Stato, il quale prende il denaro nelle tasche della povera gente per pagare l'educazione dei ricchi.

ESEMPIO: Il Liceo Cantonale costa in cifra tonda, senza contare i locali, le spese generali ecc., fr. 22,000 all'anno. Ed è frequentato presso a poco da 40 studenti. Lo Stato paga adunque per la educazione di un figlio del ricco 500 franchi all'anno. E naturalmente questo denaro è pagato da tutto il Cantone, quindi anche e specialmente dal povero che forma la maggioranza.

Le scuole primarie costano allo Stato meno di 80,000 franchi. E gli allievi che frequentano queste scuole sono circa 20,000, per cui lo Stato paga per l'educazione d'un figlio del povero 4 franchi.

Il resto va a carico del Comune, il quale deve pensare a tutto!

Non parlo della spesa che il Comune ha dovuto fare per i locali scolastici elementari, mentre è lo Stato che ha fatto quelli dove si instruiscono i figli del ricco!

È giustizia questa? è equità?

No certo! E dobbiamo provvedere.

Il sistema attuale fa sì che anche i pesi della educazione primaria non sono equamente ripartiti. In alcuni Comuni l'educazione elementare costa — al Comune — poniamo 1 franco a testa, in altri due o tre.... Il che non è giusto.

Altro inconveniente. Nei Comuni poveri difficilmente si possono avere buoni maestri, e per la facilità dei contratti clandestini, si cercano i peggiori maestri onde economizzare sul già misero stipendio.

Mettendo le scuole primarie a carico dello Stato, come già si fa per le scuole superiori, si rimedierà alla maggior parte di questi inconvenienti.

E soprattutto si potranno introdurre quei miglioramenti senza dei quali è impossibile sperare un progresso.

Chiudo dunque il mio dire, facendo voti *che l'educazione primaria sia messa interamente, come la superiore, a carico dello Stato.*

Per la distribuzione delle medaglie

fatta dalla Società degli Amici dell' Educazione del Popolo
ai maestri esercenti del Cantone da oltre 25 anni.

(Ponte-Tresa, 30 settembre 88).

Pensier più che laudabile
De' popolari Amici
Festeggianti con giubilo
Le nozze d'or felici,
Fu di fregiare i petti
A' docenti provetti.

E il simbol di che adornasi
Il gruppo dei docenti,
Da un quarto e più di secolo
A' lor doveri intenti,
È un atto sì solenne
Che rimarrà perenne.

Di nobil gratitudine
Questa medaglia è pegno,
Riconoscenza ammirasi
Nell' illustre convegno
Che cerca con amore
Per l'istruzione in fiore.

A civiltade ispirasi
Quest'opra bella e rara,
L'amor che vivo nutresi
Dimostra, e quanto cara
Al popol nostro sia
Del bene l'armonia.

Un senso d'ineffabile
Piacer rende ai docenti
La distinzione offertaci
Insiem con voti ardenti;
E noi giuriam serrati
D'esser solerti e grati.

Ed allorquando il simbolo
Della medaglia appesa
Chiederanno i figli ingenui,
Direm senza pretesa:
Vedete qui scolpita
Una pregevol vita?

Egli è Franscini Stefano,
Di Bodio il primo onore,
Delle scuole del popolo
L'immortal fondatore,
E per doti leggiadre
Detto di quelle il Padre.

Di quel Grande l'immagine
Ne dice in tuon severo
Che non potremo assorgere
Ad un benesser vero
Dell'istruzione verace
Senza agitar la face.

Ed or plaudendo al nobile
Spirto de' donatori,
Gli educator del popolo
Rendon grazie ed onori;
A questo premio saggio
Riprenderan coraggio.

Per gratitudine
Prof. G. PEDROTTA.

Il testo dello Schiapparelli.

La persona che ci ha comunicato il testo dello Schiapparelli, interpellata da noi a seguito della *nota* pubblicata nella *Libertà* ci riscrive assicurandoci che realmente il libro in questione fu per molti anni il testo adoperato nella scuola normale, e solo da due anni si sarebbe cessato di usarlo. Quanto all'essere stato adoperato anche ai tempi quando insegnava la geografia il noto Longoni (non già l'Avanzini nè il Rossetti) ci si assicura che l'edizione d'allora si scostava molto dalla presente. In ogni caso abbiamo disposto per procurarci i due testi e per poter farne il debito paragone.

IDEALI.....

Quando penso alla vita ed alle umane cose, mi sento uno sgomento al cuore scender siccome un abbandono immane, come d' un dio il mistico terrore.

E penso tra foreste aspre e montane inaridito un albero che muore :
la bufera lo sfronda, e via lontane porta le foglie il turbinoso algore.

E rimangono ignudi i ramoscelli che non daranno più frutti nè fiori e non più il nido vi faran gli augelli.....

Così ogni giorno entro il mio cuor ribelle soffia un vento di sganni e di dolori ed ogni giorno un idéal ne svelle.

BRENNO BERTONI.

Per la grammatica del Fontana.

Riceviamo :

Ravecchia, 27 settembre 1888.

Stimatiss.^{mo} Sig. Avv. B. Bertoni

LOTTIGNA.

Sull' *Educatore* n.º 10 di quest'anno sta l'elenco dei libri scritti da Ticinesi. In detto elenco non trovasi nominata la grammatica pedagogica dell'abate A. Fontana, stampata a Lugano nella tipografia Francesco Veladini e Comp. La copia che tengo data dal 1859 ed è la 4ª edizione. Mi meraviglio come venga tanto criticata la grammaticetta del medesimo autore, posta insensatamente nelle mani degli allievi, mentre — come si legge nella prefazione della grammatica pedagogica — il maestro non deve usare il compendio prima d'aver esatta conoscenza del modo con cui trovare le definizioni col concorso degli allievi mediante dialoghi.

Quanto alla dicitura metodica io non mi sono sempre servito di tale guida, ma m'ebbi un suggerimento bastevole da poter ideare un razionale metodo, e riunire le regole grammaticali unitamente alle gradazioni di composizione. Circa alle formole, da mandare a memoria, mi valse poi, a piacimento, anche di sunti di altre grammatiche, siccome la conoscenza di molte formole dà al maestro il vantaggio della scelta, e per aver sempre seguito tale sistema, non ho mai dato grammatiche a stampa agli allievi, ma composte contemporaneamente agli esercizi di composizione.

Dico ciò ad onore del povero Fontana fin quì troppo offeso per indebite critiche sopra un lavoro staccato.

Cordiali saluti.

L' amico

G. OSTINI ex-Maestro.

BIBLIOGRAFIA.

Introduzione e sviluppo del Telegrafo elettrico nel Cantone Ticino, *con carta schematica e profilo*, per MICHELE PATOCCHI *ispettore aggiunto dei telegrafi svizzeri*. (Bellinzona, tip. C. Colombi, 1888).

È una succinta ma sostanziosa monografia storica, statistica e tecnica, scritta colla più grande chiarezza di stile, interessante tanto il letto:e dotto come il volgare.

Da essa ben si vede quali e quante difficoltà dovette affrontare e vincere anche il progresso del telegrafo, prima di entrare nel patrimonio delle nostre istituzioni, ma da esso si vede anche, e questo è il principale, come in questa eterna lotta del genio delle tenebre contro il genio della luce questi rimanga sempre, col tempo, vincitore. Onore adunque a quegli uomini che iniziano il progresso, a quei governi che danno mano a fare il bene della patria, senza sgominarsi per l'opposizione dei tristi, senza indietreggiare di fronte al pregiudizio.

Conto-Reso della sottoscrizione pel ricordo al dott. Severino Guscetti.

La sottoscrizione, per iniziativa del sig. ing. E. Motta, venne aperta con appello recato dal n.° 4 dell'*Educatore* 1886, e con una prima offerta di fr. 40

Nei numeri 6, 10, 12 e 24 dello stesso anno si pubblicarono offerte per la somma di » 47

Nei numeri 6, 8, 11, 17, 18, 19 e 23 del 1887, *idem* » 116

» » 4 e 12 dell'anno corrente, *idem* » 30

Oggi registriamo il prodotto d'una sottoscrizione fatta in Londra fra alcuni ticinesi, pervenutoci a mezzo del sig. C. Zelio » 63

Introito totale fr. 296

Questa somma fu passata intieramente all'egregio scultore sig. Chiattono di Lugano, a cui era stata affidata l'esecuzione del monumento, inaugurato l'8 settembre in Biasca. Ne riportiamo la ricevuta di saldo:

« Lugano, il 18 settembre 1888.

« Io sottoscritto Antonio Chiattono (scultore) dichiaro d'aver ricevuto
 « dal sig. prof. Giovanni Nizzola la somma di fr. 296 (duecentonovantasei)
 « quale frutto della sottoscrizione per un ricordo al dott. Severino Guscetti,
 « in compenso di un medaglione-ritratto con lapide da me eseguito e collo-
 « cato nella sala municipale di Biasca
 « in fede

(f.) « ANTONIO CHIATTONE, scultore ».